

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 284 del 5/4/2024

In questo numero:

Emilia-Romagna Bike Trail 2024



*Emilia-Romagna Bike Trail 2024
da Bologna a Riccione
dal 25 al 28 aprile*

Ludovica Carbotta. Very well, on my own



*Ludovica Carbotta. Very well, on my own
al MAMbo di Bologna
fino al 5 maggio*

Gio Ponti, ceramiche 1922-1967, Al MIC di Faenza



*Gio Ponti, ceramiche 1922-1967
al Museo internazionale di Faenza
fino al 13 ottobre*

Free Spirits in concerto al Paradiso Jazz Festival



*Free Spirits in concerto
al Paradiso Jazz Festival
l'8 aprile*

Capa Fresca con Giovanni Vernia



*Capa Fresca di e con Giovanni Vernia
al Teatro Duse di Bologna
l'11 aprile*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Emilia-Romagna Bike Trail 2024

Cosa	Emilia-Romagna Bike Trail 2024
Dove	da Bologna a Riccione
Quando	dal 25 al 28 aprile

Il **25 aprile** prende il via, dal **Camping Club del Sole** di **Bologna**, la 5° edizione dell'**Emilia-Romagna Bike Trail**, che si articola su **quattro percorsi per scoprire le meraviglie del territorio Emiliano-Romagnolo pedalando su sentieri collinari, strade ghiaiate, oasi lagunari e borghi storici fino ad arrivare al mare**, organizzato dai **Regaz della Polisportiva Villafontana di Medicina**.

Per consentire a tutti di sperimentare il mondo del *bikepacking* e dei *trail* sono stati tracciati in **GPX quattro percorsi diversi**, tutti bellissimi con importanti differenze in termini di chilometraggio e dislivello.



Il punto di **arrivo a Riccione** è fissato al **Romagna Family Village**.

Qualunque sia il grado di preparazione e il tipo di bike sarà il partecipante, in totale autonomia, a decidere quando e dove mangiare, quando e dove dormire.

Nessun cronometro, nessun limite di tempo e nessuna gara.

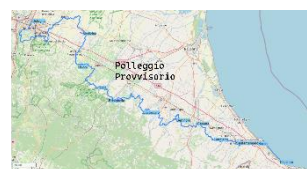
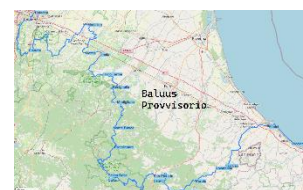
Per informazioni consultare: <https://www.emiliaromagnabiketrail.com/>

I quattro percorsi



Baluus - In Abbondanza - 430 Km 9600 mt dislivello.

Il vero trail per chilometraggio e dislivello per vivere in pieno il senso dell'avventura. Salite impegnative e chilometri in abbondanza sono un ottimo motivo per gioire in prossimità del lungomare.



Polleggio - In Tranquillità - 290 Km 3800 mt dislivello.

Un vero e proprio *gravel* moderno tra sentieri e strade collinari. Salite sempre pedalabili e sentieri dal basso tasso tecnico permettono un viaggio in tutta tranquillità.



In tla gèra - Nella Ghiaia - 274 Km 450 mt dislivello.

Un percorso pianeggiante principalmente su strade ghiaiate in cui le uniche salite sono quelle dei cavalcavia. Attraverso aree vallive e oasi naturali alla scoperta di un territorio unico nel suo genere.



In tla strè - Per Strada - 400 Km 8600 mt dislivello.

Il percorso è studiato per gli amanti delle ruote strette. Senza mai lasciare le strade asfaltate si percorrono le salite più famose del territorio con panorami mozzafiato davanti agli occhi. Non mancano chilometraggio e dislivello.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Ludovica Carbotta. *Very well, on my own*

Cosa	Ludovica Carbotta. <i>Very well, on my own</i>
Dove	al MAMbo di Bologna
Quando	fino al 5 maggio

Fino al **5 maggio** è possibile visitare, presso la **Sala delle Ciminiere** del **MAMbo di Bologna** la mostra



fotografica intitolata **LUDOVICA CARBOTTA. Very Well, on My Own**, a cura di **Lorenzo Balbi** con l'assistenza di **Sabrina Samorì**.

È una mostra antologica dedicata all'artista torinese **Ludovica Carbotta**, che prende avvio da **una riflessione sull'individualità e il suo rapporto con lo spazio pubblico, affrontato nella sua accezione tangibile di città e, in quella astratta e infrastrutturale, di istituzione.**

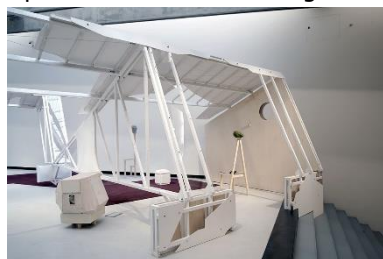
Il titolo **Very Well, on My Own** rimanda a una specifica idea di privacy e di spazio individuale dove ciascuna persona cerca riparo per far fronte alle ingerenze del mondo esterno e della propria psiche.

In una società caratterizzata da una sovra-esposizione delle nostre soggettività che sono quotidianamente soppesate tramite categorie legate alla "prestazione" e alla "visibilità", la mostra suggerisce una diversa postura in cui lo spazio individuale e la sua cura diventano generativi sia sul piano soggettivo che collettivo.



Durante il suo percorso artistico, **Carbotta** ha osservato il modo in cui **le città definiscono il nostro campo d'azione** eseguendo veri e propri esercizi fisici che tentano di destabilizzare la prossimità comune dell'abitante e di disegnare nuove coreografie del corpo individuale nell'ambiente cittadino. Tale indagine è stata ampliata, nel corso degli anni, su un piano immaginario e narrativo articolandosi in sistemi complessi di opere. **La narrazione ha così reso possibile la prefigurazione di immagini distopiche e futuristiche del tessuto urbano e, parallelamente, è diventata un campo aperto di sperimentazione dove ampliare la riflessione sull'individualità, mostrando le potenzialità e i rischi di una sua radicalizzazione nella società. Monowe, il più ampio ciclo realizzato dall'artista, racconta di una città immaginaria abitata da una sola persona.**

Diviso in episodi, ciascuno dedicato a un luogo-istituzione (**la torre di guardia, la casa, il laboratorio, il museo, il tribunale**), impiega lo statuto monadico dell'abitante per mettere in questione, analizzare e ripensare le istituzioni vigenti.



Tra le varie opere in mostra, vi è la proiezione in anteprima di **Monowe [a lato]**, **un importante tassello dell'omonimo progetto attraverso cui Ludovica Carbotta ha riflettuto sulla condizione d'isolamento dell'essere umano e sul pericolo insito nel ritiro e nella sparizione della comunità.** Questo ampio ciclo di opere, che racconta di un agglomerato urbano fittizio abitato da una sola persona, ha visto una delle sue fasi nell'installazione della **città immaginaria Monowe (Entrance to the City)** al **Parco del Cavaticcio** di **Bologna**. Il filmato, visibile in mostra, è il progetto vincitore

di **Italian Council** (2022), destinato al **Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea**.

Per informazioni consultare: <http://www.mambo-bologna.org/mostre/mostra-368/>

Ludovica Carbotta vive e lavora a **Barcellona**. Ha conseguito un Master in **Fine Arts** alla **Goldsmiths University** di Londra (2015). **È una delle co-fondatrici di Progetto Diogene e di The Institute of Things to Come.** Al confine fra realtà e finzione, le sue opere recenti (**installazioni, testi e performance**) riflettono sulle nozioni di **sito, identità e partecipazione**. Insieme a **Lara Favaretto** è l'unica artista italiana selezionata da **Ralph Rugoff**, curatore della 58a **Biennale di Venezia**, per la mostra internazionale della manifestazione veneziana.



Il lavoro recente di **Ludovica Carbotta** esplora quella che l'artista definisce "**Fictional site specificity**": una forma di pratica **site-specific** che elabora territori immaginari o proietta luoghi reali in contesti di finzione. La creazione più importante prodotta finora dall'artista in questo filone di ricerca è la città ideale (o distopica) "**Monowe**", la cui prima manifestazione pubblica ha avuto luogo a Bologna nel **2016**, nel contesto del progetto di arte contemporanea ON.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Gio Ponti, ceramiche 1922-1967, Al MIC di Faenza

Cosa	Gio Ponti, ceramiche 1922-1967
Dove	al Museo internazionale di Faenza
Quando	fino al 13 ottobre

Alla figura di **GIO PONTI**, architetto, designer e intellettuale, che *fu un riferimento per la costituzione di uno "stile" italiano delle arti decorative*, è dedicata, fino al **13 ottobre**, presso il **MIC** (Museo internazionale della ceramica) di **Faenza**, la mostra, a cura di **Stefania Crete**, "**Gio Ponti. Ceramiche 1922-1967**". Con questa mostra il **MIC** prosegue il programma di valorizzazione dei personaggi e delle grandi manifatture che hanno costruito il **Made in Italy ceramico**. Dopo **Lenci** e **Chini**, è ora la volta di **Gio Ponti**.



Gio Ponti (Giovanni Ponti, 1891-1979) fu uno dei massimi divulgatori del Made in Italy già a partire dagli anni Venti, quando divenne direttore artistico della Richard Ginori, dando il via a un rinnovamento della produzione, rielaborando la strategia di disegno industriale della società.

[a destra, piatto "Le mie donne", 1925]

Nel **1928** fondò la rivista **Domus**, testata che diresse fino alla sua morte, che ha rappresentato il centro del dibattito culturale italiani della seconda metà del Novecento.

Insegnò alla **Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano** dal **1936**, cattedra che mantenne sino al **1961**. *Gio Ponti ha disegnato moltissimi oggetti nei più svariati campi, dalle scenografie teatrali, alle lampade, alle sedie, agli oggetti da cucina, agli interni di transatlantici*. Ricordiamo **Ponti** anche per il progetto della seduta "**Superleggera**" del **1955**, realizzata partendo da un oggetto già esistente e di solito prodotto artigianalmente: la **Sedia di Chiavari**, [a destra, in basso] migliorato nei materiali e nelle prestazioni.

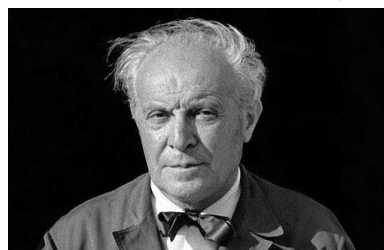
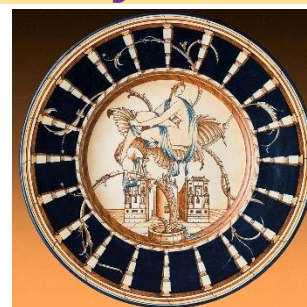
Oltre alla **Richard Ginori**, durante la sua lunga carriera **Ponti** entrò in contatto con diverse realtà ceramiche italiane. Le sue conoscenze lo videro al centro del dibattito culturale e della definizione del razionalismo italiano.

Collaborò con i critici **Ugo Ojetti**, **Edoardo Persico**, lavorò insieme a **Luigi Fontana** e a **Giovanni Gariboldi**, suo successore alla **Richard Ginori**. *Fu, inoltre, uno dei protagonisti delle Biennali di Monza,*

presentando nelle sale della villa Reale le novità da lui introdotte nel repertorio della Richard-Ginori e i risultati delle sperimentazioni

condivise con gli altri architetti del côté milanese coinvolti nelle esperienze del Labirinto e della Domus Nova per i grandi magazzini La Rinascente a Milano.

Per informazioni: <https://www.micfaenza.org/event/gio-ponti-inventore-del-made-in-italy/>



condivise con gli altri architetti del côté milanese coinvolti nelle esperienze del Labirinto e della Domus Nova per i grandi magazzini La Rinascente a Milano.



Alcune opere esposte



Vaso Architetture, 1925



Vaso Agata, 1925



Mano fiorita, 1935



Coppa nautica, 1927

LO SGABELLO DELLE MUSE

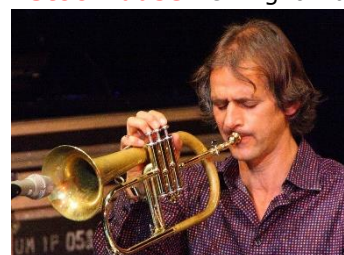
Free Spirits in concerto al Paradiso Jazz Festival

Cosa	Free Spirits in concerto
Dove	al Paradiso Jazz Festival
Quando	l'8 aprile



L'8 aprile, presso la **Sala Paradiso** di **San Lazzaro di Savena** si esibiscono in concerto gli **Free Spirit**, ovvero: **Markus Stockhausen**, alla tromba; **Lino Capra Vaccina** al vibrafono; **Alireza Mortazavi** al santur e **Luca Formentini** alla chitarra.

Il trombettista tedesco **Markus Piro Stockhausen** è figlio di **Karlheinz**, uno dei più grandi e celebri compositori dell'avanguardia musicale del Novecento, figura di spicco della scuola di Darmstadt. **Virtuoso della tromba e musicista dalla profonda sensibilità,**



Stockhausen si esibisce con un ensemble di artisti straordinari che cercano nella musica la bellezza comunicativa del mistero dei suoni visto da angolazioni che esplodono in una luce sonora e ritmica trascinate. Concerti e apparizioni in festival, anche per il Goethe Institute, lo hanno portato in giro per il mondo. Nel novembre **2008** ha eseguito per la prima volta la **Freedom Variations**, una composizione per tromba e ensemble da camera scritta dal compositore italiano **Lorenzo Ferrero**.



Il barlettano **Lino Capra Vaccina** è stato cofondatore, con **Walter Majoli**, degli **Aktuala** e del **Telaio Magnetico**, assieme a **Franco Battiato**, **Juri Camisasca** e altri musicisti che nel periodo facevano sperimentazione e avanguardia. Dal **1979** al **1985**, ha suonato nell'orchestra del **Teatro alla Scala** come percussionista. Inoltre, tra le sue collaborazioni vi sono quelle nel **1980** con **Alice** per l'album **Capo Nord**, in cui suona i timpani, nel **1981** con **Giuni Russo** per **Energie** e con **Battiato** per l'LP **Mondi lontanissimi** in cui suona le tabla. Negli anni Novanta ha dato alle stampe l'album **L'attesa** (1992) e **In cammino tra sette cieli** (1994).

L'iraniano **Alireza Mortazavi** è un musicista di **santur**, uno strumento a corde percosse, come il **cimbalo** o il **piano** apparsi più tardi, di cui è l'antenato comune. **Alireza Mortazavi** è un musicista dotato di grande abilità nell'esecuzione delle opere della musica classica persiana e lo confermano i numerosi premi conferitigli fin dalla più giovane età. **Dal 2001 al 2003 ha studiato musicologia a Cremona, e ha iniziato la sua carriera concertistica in Europa.** Il contatto con la musica occidentale gli ha permesso di acquisire uno stile personale che si evolve verso una musica moderna e contemporanea.

Nell'estate del 2012 è tornato a vivere in Italia, a Torino, dove da circa un anno è impegnato in un progetto di ricerca musicologica al Dams. Vanta numerose apparizioni in Radio italiane e concerti sia in Italia sia in Germania, collaborazioni con musicisti di alto livello e direttori d'orchestra che considerano la sua opera di grande valore, come per esempio **Markus Stockhausen**, **Franco Battiato** e l'orchestra filarmonica **Arturo Toscanini di Parma**, con cui si è esibito in diverse occasioni.



Per informazioni consultare: <https://www.arcisanlazzaro.it/2024/01/21/markus-stockhausen-lino-capra-vaccina-alireza-mortazavi-luca-formentini/?preview=true>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Capa Fresca con Giovanni Vernia

Cosa	Capa Fresca di e con Giovanni Vernia
Dove	al Teatro Duse di Bologna
Quando	l'11 aprile

Giovanni Vernia racconta, l'11 aprile al **Tatro Duse** di **Bologna**, che chi **"tiene 'a CAPA FRESCA"** ha la testa libera da pensieri faticosi e preoccupanti, **è sempre pronto a guardare la parte divertente in tutto ciò che accade**. Ogni occasione per lui è buona per divertirsi e sdrammatizzare. **Giovanni è così, è sempre stato così**. Glielo diceva sempre suo padre, di origini pugliesi: **"Giovà, tu tieni la capa fresca"**.



E così, ogni stortura di questo Paese, tra le mani di **Giovanni**, si plasma e diventa incredibilmente pretesto per ridere: **dalla sanità, vissuta in prima persona in seguito alla rottura di un piede, all'odio social, alla tv, alle ultime manie degli italiani in fatto di sport, di svago, di gusti musicali, dei personaggi più in voga**.

Un nuovo spettacolo ricco di ironia, di satira di costume, di parodie, imitazioni, musica ed energia, mai volgare, tutti ingredienti ai quali il poliedrico artista ci ha già abituato sia nei precedenti spettacoli sia tutti i giorni nel suo show radiofonico. Perché

come diceva Nietzsche: **"Non si può ridere di tutto, ma ci si può provare"**... basta avere la **"Capa Fresca"**, come **Giovanni**.

Per informazioni consultare: <https://teatroduse.it/spettacoli/capa-fresca/>



Il genovese, ma con ascendenze pugliesi (*il padre*) e siciliane (*la madre*), **Giovanni Vernia** è diventato famoso per l'interpretazione del personaggio comico **Jonny Groove** [a sinistra], comparso per la prima volta a **Zelig** e protagonista anche al cinema in un film diretto dallo stesso **Vernia**, **Ti stimo fratello**.



Vernia ha vissuto a **Genova** fino all'età di 26 anni, laureandosi a pieni voti in ingegneria elettronica, per poi trasferirsi a Milano venendo assunto in una multinazionale di consulenza statunitense e, successivamente, lavorando per alcuni anni come responsabile del mercato italiano per una società di marketing online statunitense. **Parallelamente ha coltivato la passione per la comicità iscrivendosi alla Scuola Teatrale di Improvvisazione Comica e partecipando attivamente a numerosi**

laboratori comici (Barrios - Ex Scaldasole, RidinBlu). Agli inizi del **2007** ha cominciato a costruire e a far crescere il suo personaggio più celebre, **Jonny Groove**, una parodia del mondo della vita notturna e delle discoteche, che lo ha fatto approdare nel mondo di **Zelig**.

Nel **2010** ha debuttato con il suo primo spettacolo teatrale **Essiamonoi**, che **gioca sul dualismo tra il personaggio di Jonny Groove e il suo fratello gemello "normale", appunto Giovanni Vernia**. Lo spettacolo ha toccato tutti i maggiori teatri d'Italia, registrando il tutto esaurito.



Nel **2011** ha prodotto il suo primo film, intitolato **Ti stimo fratello**, diretto dallo stesso **Vernia** insieme al collaboratore di lunga data **Paolo Uzzi**, **sempre basato sulla contrapposizione dei personaggi Jonny e Giovanni**.

Nel **2021** è stato co-conduttore di **PrimaFestival**, programma anteprima del 71° **Festival di Sanremo**. Nel novembre dello stesso anno è tornato a esibirsi a **Zelig** come **Jonny Groove**, personaggio che non interpretava da sette anni.